

COVID-19 e lavoro terminologico: riflessioni a posteriori

Natascia Ralli, Isabella Stanizzi, Marlies Alber*

Abstract: In Italy, the state of emergency related to the spread of SARS-CoV-2 ended on 31 March 2022, after more than two years. It had lasted for 26 months. Throughout this period, the Italian government issued over nine hundred legal provisions and a large number of public announcements (video messages, live streams, press releases, etc.). The result was a *terminological pandemic* (Ralli 2020). In this paper, we analyze the impact of the pandemic on terminology and terminology work. In particular, we highlight the most relevant characteristics of the COVID-19 terminology (i.e., dynamism, variation, and ambiguity), focusing on the ensuing challenges from a methodological point of view. We also deal with terminology from a contrastive point of view by comparing the terminology used in the German-speaking countries with the terminology chosen for South Tyrol. Such choices were often aimed at limiting the regionalization of German as a minority language in this province.

Keywords: COVID-19 Terminology, Legal Terminology, Terminological work, Communication, Bistro.

1. Introduzione

Tre anni fa, nel 2020, un nuovo tipo di coronavirus ha fermato il mondo. Molti paesi hanno disposto il lockdown: scuole e attività non essenziali sono state chiuse, eventi pubblici cancellati, assembramenti vietati, mezzi di trasporto ridotti. Distanziamento sociale e mascherina sono diventate le due regole base per combattere la pandemia. Ma se il mondo si è fermato, la lingua, invece, ha continuato a evolversi, adattandosi e modellandosi al nuovo contesto: parole e termini legati al coronavirus hanno cominciato a diffondersi, quasi alla stessa velocità del virus stesso, attraverso i social media, i quotidiani (cartacei e digitali), TV, radio, broadcast, ecc.

Ogni ambito della sfera pubblica e privata ne è stato travolto: la popolazione doveva essere informata sulla nuova infezione, su come prevenirla, su come

* Eurac Research – Istituto di linguistica applicata, Bolzano, Italia. natascia.ralli@eurac.edu, isabella.stanizzi@eurac.edu, marlies.alber@eurac.edu.

rallentarne la trasmissione, su come proteggersi e proteggere gli altri dal contrarre il virus (es. lavarsi le mani regolarmente, mantenere una distanza di sicurezza interpersonale di almeno 1 metro), ecc. (Ministero della Salute 2020a). Il risultato è stato un “sovraffollamento comunicativo” (CENSIS 2021, 3) e una “pandemia terminologica” (Ralli 2020).

Nell'emergenza sanitaria da COVID-19 è apparsa evidente la rilevanza di una comunicazione chiara, coerente e corretta (Sala e Scaglioni 2020, 9): le istituzioni dovevano fornire informazioni accurate della situazione pandemica e motivare l'adozione di comportamenti adeguati a «favorire la possibilità di contrastare meglio l'emergenza, suscitando un clima generale di fiducia» (CNB 2022, 11). Con l'intento di fornire un contributo ad un uso chiaro, corretto ed uniforme della terminologia in ambito giuridico, l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research si è da subito (marzo 2020) attivato per elaborare la terminologia COVID-19, dapprima in modo puntuale per risolvere questioni dubbie relative a singoli termini, poi in modo tematico, estendendo la ricerca all'intero ambito che la COVID-19 è andata a mano a mano costruendosi. I risultati di questo lavoro sono pubblicati nel Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro* (Eurac Research 2016).

Il presente articolo si apre con una breve disamina sul lavoro terminologico e il metodo applicato da parte dell'Istituto sopramenzionato (par. 1.1.). Nel paragrafo 2 si ripercorre la storia della pandemia attraverso i provvedimenti normativi emanati durante lo stato di emergenza. Il paragrafo 3 presenta alcuni aspetti della terminologia che si è sviluppata intorno al virus; descrive inoltre l'impatto dell'emergenza sanitaria sul lavoro terminologico, soprattutto dal punto di vista metodologico. Nel paragrafo 4, sulla scorta di esempi concreti, si descrive la terminologia dell'emergenza in chiave contrastiva, mostrando quanto la comparazione giuridica sia fondamentale per individuare analogie e discrepanze fra istituti giuridici appartenenti a ordinamenti diversi, al fine di renderli in modo corretto nell'altra lingua.

1.1. Aspetti metodologici: il lavoro terminologico

L'attività terminologica dell'Istituto di linguistica applicata segue i tradizionali principi terminologici (Arntz et al. 2014) e il metodo comparativo applicato alle scienze giuridiche (Sacco 1992; Sandrini 1996; Mayer 2000; Sacco 2018).

Fondamentalmente si inizia con delle considerazioni preliminari sulla metodologia di lavoro che può variare a seconda del dominio, dell'obiettivo e dei destinatari della raccolta terminologica. Si prosegue poi con la delimitazione e strutturazione del settore in esame. Per avere una visione sistematica dell'ambito trattato, si creano dei glossari, nei quali si raggruppano termini concettualmente correlati e facenti parte di uno stesso (sotto)dominio. Successivamente,

si raccoglie la documentazione necessaria fornita da fonti autorevoli e attendibili. Nell'ambito della terminologia giuridica si tratta solitamente di manuali, testi normativi, provvedimenti giudiziali e fonti Internet istituzionali. Dalla documentazione si ricavano i termini e le informazioni su di essi (es. definizioni). I termini (sinonimi e varianti ortografiche compresi) vengono individuati e selezionati sulla base dei seguenti parametri (Ralli e Stanizzi 2018, 181):

- grado di specializzazione, ossia il livello di tecnicità e la pertinenza dei termini al dominio considerato;
- frequenza, tenendo presente che anche termini con un basso numero di occorrenze vengono presi in considerazione, se accertata la specificità al dominio;
- pertinenza dei termini alla struttura, all'orientamento e allo scopo di *bistro*.

Si prosegue poi con l'analisi contrastiva fra l'ordinamento italiano, quale ordinamento di riferimento, e gli ordinamenti di lingua tedesca, ossia Austria, Germania e Svizzera. Solitamente si parte dalla definizione del concetto italiano, a cui possono corrispondere una o più denominazioni, e si opera un confronto con gli ordinamenti giuridici sopra menzionati al fine di individuare un potenziale equivalente. Da questo raffronto possono emergere analogie o discrepanze fra i concetti indagati. In presenza di equivalenze inesistenti e, dunque, di lacune terminologiche (Drewer e Schmitz 2017, 22) si procede con una proposta di traduzione che possa essere facilmente adottata nel sistema linguistico esistente, in modo da venire accettata ed effettivamente utilizzata anche nelle diverse forme e situazioni comunicative. Infine, si tiene anche conto del diritto comunitario e di quello internazionale. In questo caso, però, non viene fatta una comparazione, ma si resta su un piano sovranazionale. I risultati delle analisi confluiscono nelle schede terminologiche che, oltre a contenere definizioni, presentano anche contesti e, quando necessario, note a livello della denominazione o del concetto.

La terminologia elaborata viene pubblicata in *bistro* con l'intento di agevolare la comunicazione transfrontaliera e, al contempo, promuoverne un uso corretto e uniforme, rendendola accessibile a tutti coloro che, a vario titolo, sono chiamati a redigere o tradurre in italiano e tedesco¹.

Nel prosieguo del presente contributo vedremo come la pandemia ha influito su alcuni di questi aspetti, soprattutto per ciò che riguarda la selezione dei termini e la definizione dei concetti.

¹ Gran parte della terminologia, fra cui quella relativa a COVID-19, viene elaborata nell'ambito del progetto di collaborazione fra l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research e l'Ufficio Questioni linguistiche della Provincia autonoma di Bolzano: ConsTerm 2.0 (Eurac Research 2023).

2. I temi della pandemia: il coronavirus nei provvedimenti normativi

Il 31 marzo del 2022, dopo oltre 2 anni, si è concluso in Italia lo stato di emergenza legato alla diffusione del SARS-CoV-2. Lo stato di emergenza è durato 26 mesi. Nel corso di questo periodo si sono susseguiti più di novecento provvedimenti normativi (Openpolis 2023) e innumerevoli comunicati istituzionali (sotto forma di videomessaggi, dirette Facebook, comunicati stampa, ecc.).

L'emergenza sanitaria e socioeconomica è stata affrontata ricorrendo a una vasta gamma di provvedimenti normativi: ordinanze dei Ministeri e degli altri organi ed enti coinvolti (es. Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Protezione Civile, Regioni, Comuni), circolari, decreti ministeriali (DM), decreti legge (DL) e decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM).

Questo considerevole flusso di provvedimenti e comunicazioni istituzionali si è tradotto in una notevole produzione terminologica caratterizzata, nel complesso, da un estremo dinamismo e da un'accentuata varietà. Analizzando i termini che ricorrono nei provvedimenti normativi principali, è possibile rintracciare le caratteristiche che hanno contrassegnato la terminologia del periodo, ripercorrendo allo stesso tempo la storia della pandemia.

Con la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 è stato dichiarato in Italia lo «stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili». Nella delibera si parla del nuovo coronavirus (2019-nCov). Il virus non ha ancora un nome ufficiale, tantomeno la sua malattia, li acquisteranno in seguito, intorno alla metà di febbraio: SARS-CoV-2 il nome assegnato al nuovo coronavirus, COVID-19 quello della malattia (Ministero della Salute 2023). Prima di questo momento la COVID-19 ha rappresentato una minaccia confinata alla Cina, ben lontana dal cambiare le vite dei cittadini di tutto il mondo ed i principali provvedimenti del mese di gennaio (F.Q. 2021) riguardano, di conseguenza, i viaggi da e verso la Cina, le procedure e i controlli sanitari presso gli aeroporti (Ministero della Salute, ordinanze 25 e 30 gennaio 2020). Nei provvedimenti si parla, a titolo esemplificativo, di *nuovo coronavirus*, *2019-nCov*, *sorveglianza sanitaria* e *profilassi internazionale* (Ralli 2021; Pacini, n.d.).

A partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza inizia una intensa attività normativa tesa a strutturare l'organizzazione per far fronte all'emergenza pandemica. Febbraio, marzo e aprile 2020 sono i mesi in cui si registra la produzione di atti più numerosa². Il Governo inizia a disporre le *misure di contenimento e gestione dell'emergenza* per contrastare il diffondersi dell'epidemia, misure che diventeranno via via più stringenti con l'aggravarsi della situazione sanitaria. Il *divieto di allontanamento*, le *misure di cautela*, la *quarantena*, la *quarantena con sorveglianza attiva*, la *permanenza domiciliare* (DL 23 febbraio

² A febbraio 2020 furono pubblicati 67 atti Covid, a marzo 103, ad aprile 65 (Openpolis 2023).

2006, n. 6) sono dapprima indirizzate ai comuni di Lombardia e Veneto, sede dei primi focolai (DPCM 23 febbraio 2020), e, successivamente, estese all'intero territorio nazionale (DL 25 marzo 2020, n. 19) (Pacini, n.d.; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020). La popolazione inizia a familiarizzare con le *misure di prevenzione igienico sanitarie*, il *lavoro agile*, la *didattica a distanza*, le *mascherine chirurgiche* e i *tamponi molecolari* (o PCR), mentre la limitazione alla libertà di circolazione fa sorgere i primi dubbi relativi all'interpretazione di alcuni concetti come, ad esempio, l'individuazione delle *situazioni di necessità o urgenza* che legittimano gli spostamenti. Il DPCM del 26 aprile 2020 consente gli spostamenti per incontrare i *congiunti* purché venga rispettato il *divieto di assembramento* e il *distanziamento interpersonale* di almeno un metro. Inoltre, è sempre obbligatorio usare protezioni delle vie respiratorie «nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza» (art. 3, c. 2), ricorrendo anche alle cosiddette *mascherine di comunità*. Come spiega il DPCM (art. 3, c. 3) si tratta di «mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso». Inizia così un graduale allentamento delle *misure di contenimento* e ripartono le attività commerciali, di ristorazione e i servizi turistici seppure nel rispetto delle norme di *distanziamento sociale* (DL 16 maggio 2020, n. 33; DPCM 17 maggio 2020 e DPCM 11 giugno 2020). Nell'estate del 2020 l'attenzione si sposta sul livello europeo e sulla crisi economica generata dall'emergenza sanitaria (Ralli 2021). Si lavora alla creazione di un *Piano per la ripresa dell'Europa*, anche attraverso l'istituzione di *Next generation Eu* e del *Dispositivo per la ripresa e la resilienza* con l'obiettivo di rilanciare l'economia dell'UE (Magnani 2021). I nuovi termini generano una certa confusione terminologica e non è sempre facile districarsi tra essi per individuarne esattamente il significato (par. 3.3.).

In vista dell'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 vengono predisposte una serie di misure finalizzate alla prevenzione del contagio nelle scuole. Nei documenti di riferimento³ si parla, ad esempio, di *cruscotto informativo e didattica digitale integrata*, dei *Patti educativi di comunità* e del *referente scolastico per COVID-19*. Accanto ai termini della medicina, biologia, economia, confluiscono così anche i termini relativi all'ambito scolastico nel patrimonio terminologico della pandemia, arricchendolo e rendendolo particolarmente variegato (par. 3.1.).

³ Nello specifico: "Piano scuola 2020-2021– Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia" dell'Istituto Superiore di Sanità (n. 58/2020) e "Linee guida sulla didattica digitale integrata" (DM 89/ 2020).

Nell'autunno del 2020 l'andamento dell'epidemia mostra un aggravamento: accanto alle nuove chiusure si affianca il meccanismo della suddivisione del paese in aree diverse a seconda del livello di rischio, determinato in base all'andamento dei contagi e alla resilienza delle strutture sanitarie (DPCM 3 novembre 2020) (Servizi e uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati 2021). Con il DL del 23 febbraio 2021, n. 15 le aree geografiche di cui sopra diventano le note *zone colorate* (bianca, gialla, arancione e rossa) riprendendo i termini comunemente usati nel dibattito pubblico. Seppure con successive modifiche e aggiustamenti dei parametri di individuazione, le zone colorate rimarranno fino alla fine dello stato di emergenza.

Nei primi mesi del 2021 parte la campagna vaccinale in Italia e viene adottato il "Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2" (decreto del Ministero della Salute 2 gennaio 2021). Il vocabolario COVID-19 si arricchisce di termini ulteriori come *catena di approvvigionamento*, *procedura di rolling review*, *ciclo vaccinale*, *dose addizionale*, *dose booster*, *catena del freddo*, *vaccino a mRNA*.

Nella primavera del 2021 viene introdotto l'obbligo per tutti i lavoratori del settore pubblico e privato di possedere e di esibire, su richiesta, la *certificazione verde COVID-19* conseguita in seguito a vaccinazione, guarigione o tampone (cosiddetto *Green pass base*) (DL 22 aprile 2021, n. 52) (Camera dei deputati 2022). L'aggravamento dell'epidemia nell'autunno 2021 e nei primi mesi del 2022 porta all'applicazione di regolamentazioni sempre più restrittive: viene ampliato l'obbligo di vaccinazione a diverse categorie professionali. Compagno il *Super Green Pass* o *green pass rafforzato* e il *Green Pass Booster* come requisiti per accedere a determinati servizi o luoghi o partecipare a determinati eventi. Nel corso dei mesi successivi la situazione migliora e si arriva così al termine dello stato di emergenza e al "progressivo rientro nell'ordinario" pur nella consapevolezza che «nonostante la cessazione dello stato d'emergenza, persistano comunque esigenze di contrasto del diffondersi della pandemia da COVID-19» (DL 24 marzo 2022, n. 24).

3. Aspetti della terminologia COVID-19 e impatto sul lavoro terminologico

La pandemia è faccenda complessa, non riguardando solo il virus, le sue varianti, il rischio che comporta, ma anche i comportamenti dei cittadini, le ricadute sul sistema economico e sociale, nonché il rapporto tra l'origine del virus e la spoliazione delle risorse del pianeta. Ciò implica che la comunicazione istituzionale, se vuole essere trasparente, non può e non deve semplificare, ma, viceversa, illustrare la complessità in quanto tale. Oltre alla complessità, la comunicazione istituzionale deve tener conto dell'incertezza relativa ai dati scientifici e alla loro interpretazione e comunicarla adeguatamente (CNB 2022, 15-16).

A partire da gennaio 2020 la nostra lingua si è dovuta modellare, riadattare e plasmare ad un nuovo contesto che era incerto, mutevole e imprevedibile, dando origine ad un quadro terminologico alquanto complesso. Nel prosieguo si illustrano alcuni aspetti che hanno influito sul lavoro terminologico a livello metodologico.

3.1. Trasversalità ed eterogeneità del lessico vs selezione dei termini

La convivenza con l'infezione da SARS-CoV-2 ha generato una terminologia che toccava ogni aspetto della nostra vita, individuale e collettiva, descrivendola e modificandola in itinere (Ralli 2020). Se però l'apparato concettuale iniziale era limitato alle scienze mediche, includendovi anche aspetti dell'epidemiologia e della biologia, con l'avanzare rapido del virus tale apparato è andato rapidamente crescendo, accogliendo al suo interno termini provenienti da altri ambiti, come dimostrano i numerosi decreti emessi durante il periodo della crisi sanitaria incentrati di volta in volta su ambiti differenti: dall'economia al lavoro, dalla scuola alle politiche sociali e altri ancora (par. 2).

Accanto a termini provenienti dal mondo sanitario (es. *terapia intensiva*), epidemiologico (es. *focolaio*) e medico (es. *cloroquina*) troviamo termini che provengono da altri contesti specialistici come quello della prossemica (es. *distanza sociale*), della legislazione sociale (es. *contributi previdenziali e assistenziali*), universitaria e scolastica (es. *DAD*), del diritto pubblico (es. *DPCM*), comunitario (es. *autorizzazione all'immissione condizionata*) internazionale (es. *emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale*). Non mancano termini dal diritto del lavoro (es. *ammortizzatori sociali*) e dalla sicurezza sul lavoro (es. *FF2*). Inoltre, i testi normativi emessi contenevano obblighi e divieti volti a contenere la diffusione del virus, sollevando anche questioni di diritto penale. Pertanto, una condotta imprudente o un'inosservanza dei divieti e degli obblighi previsti durante l'emergenza sanitaria potevano integrare una serie di reati di varia entità (Bordandini 2020; Domenici 2020): dall'illecito amministrativo dato dal mancato rispetto delle misure urgenti (es. violazione dell'obbligo di sospensione dell'attività produttiva) al reato di *manovre speculative su merci*, nel caso in cui un commerciante avesse messo in vendita prodotti di prima necessità come mascherine e disinfettanti a prezzi elevati, al reato di *lesioni personali dolose*, se il virus fosse stato trasmesso volontariamente causando così ad un'altra persona la malattia, o di *delitto colposo contro la salute pubblica* commesso da «chi diffonde germi patogeni provocando un'epidemia» (Domenici 2020).

Accanto a parole di nuova formazione (es. *covidiot*, *apericorona*), il linguaggio comune si è quindi arricchito anche di espressioni provenienti dal mondo specialistico. In alcuni casi si è assistito ad una risemantizzazione, ossia ad un'attribuzione di un nuovo significato a termini già esistenti. Ne è un esem-

pio il verbo *tamponare* e *tamponarsi* che nell'emergenza sanitaria ha assunto anche il significato di "sottoporre / sottoporsi a tampone" (De Vecchis 2022). In altri casi, invece, il termine è stato recepito nel suo significato originale, riportandolo però alla crisi sanitaria e legandolo così ad essa. Si pensi ad esempio ad *assemblamento* (par. 3.5.) Altri termini specialistici, invece, sono stati adattati al nuovo contesto creando espressioni più funzionali e immediate nel loro significato rispetto al vocabolario istituzionale, talvolta con «conseguenze negative sull'univocità della categorizzazione e della comunicazione» (Prandi 2010, 72) (par. 3.4). Ne è un esempio *congedo parentale* che è stato trasformato in *congedo per emergenza COVID-19*, di cui si è poi diffusa la forma contratta *congedo COVID-19* o, semplicemente, *congedo COVID* (INPS 2020).

Eterogeneità, trasversalità e duttilità del lessico hanno rappresentato da subito una sfida enorme per il lavoro terminologico: necessità comunicative si sono scontrate con i principi terminologici che prevedono, come primo passo, la delimitazione e la sistematizzazione del dominio in cui individuare, successivamente, i concetti cardini e le denominazioni che li designano. Questo principio lo si riesce però ad applicare quando il dominio in esame è già definito e circoscritto, cosa che invece non era fattibile per COVID-19: il suo apparato concettuale si è sviluppato di pari passo con l'evolversi della pandemia, le misure di contenimento, l'acquisizione di conoscenza sul virus, ecc. Un apparato che è diventato sempre più grande e sempre più eterogeneo, difficile da delimitare, strutturare e sistematizzare data la sua portata e l'impatto sulla quotidianità e la società in generale (Ralli 2021). Si doveva comunicare in maniera rapida e chiara. Di conseguenza, la terminologia doveva essere elaborata in tempo reale e in modo descrittivo, registrando i termini che venivano utilizzati dalle istituzioni e dai media, varianti e sinonimi compresi.

Si è quindi reso necessario trovare un compromesso: coniugare una terminologia di tipo sistematico con una terminologia di tipo testuale e puntuale (Drewer e Schmitz 2017, 26). Nei primi due mesi il lavoro terminologico è stato di tipo puntuale e proattivo: si è cercato di far fronte alla mole terminologica, elaborando i termini "del momento", senza dunque seguire un criterio sistematico. Ciò al fine di «prevenire la dispersione terminologica e agevolare una comunicazione chiara, corretta e affidabile» (Ralli e Lenz 2022, 27). Osservando a posteriori, tali termini, che toccavano più ambiti specialistici, fuoriuscendo spesso da quello giuridico, rappresentano la base della terminologia COVID-19 (es. *assemblamento*, *autocertificazione*, *didattica a distanza*, *distanza di sicurezza interpersonale*, *immunità*, *isolamento fiduciario*, *tampone PCR*). In alcuni casi, si è trattato di termini che sono stati al centro del dibattito pubblico (es. *Stati generali*). In altri casi, invece, i termini selezionati sono stati il risultato di un'estrazione manuale da circolari del Ministero della Salute, da ordinanze e decreti di emergenza. Diventando la COVID-19 oggetto di normativa, i termini medici, biologici, ecc. sono diventati di fatto

parte integrante del lessico giuridico e, dunque, della terminologia giuridica. Si pensi ad esempio alle tipologie di *caso* (*confermato*, *probabile*) definiti dalla (Decisione di esecuzione UE 2018/945) e ripresi dalla Circolare n. 0007922 del 09/03/2020 del Ministero della Salute (2020b). Attraverso il ricorso alla definizione, il legislatore stabilisce i confini applicativi dei singoli concetti e ne specifica i contenuti. Ne consegue che «nel momento in cui il legislatore decide di accogliere un termine all'interno della normativa, definendolo e disciplinandolo, esso assume rilevanza giuridica» (Ralli e Stanizzi 2008, 64).

3.2. Urgenza, immediatezza e transitorietà

Immediatezza e urgenza sono stati i tratti distintivi della terminologia COVID-19, soprattutto nei primi mesi dell'emergenza sanitaria (Ralli 2021). La pandemia ci ha colpito inaspettatamente e, in brevissimo tempo, ha influenzato gran parte della nostra vita quotidiana. Di fronte a una situazione nuova, anche il linguaggio deve inevitabilmente adattarsi. Avere a disposizione parole e termini adeguati è un presupposto fondamentale e ineludibile per poter comunicare in merito a circostanze e situazioni. Se tuttavia, da un lato, la lingua si sviluppa in modo velocissimo, dall'altra ci vuole molto più tempo per standardizzare e consolidare le norme linguistiche.

Nel caso di COVID-19 l'uso linguistico è andato a mano a mano adattandosi automaticamente alla situazione che la pandemia stessa aveva generato, circondandoci di nuove parole e costringendoci a confrontarci con nuovi concetti. Nei primi mesi della crisi sanitaria sono pertanto nati nuovi concetti e nuovi termini. Di conseguenza, nell'arco di brevissimo tempo, sono entrati nell'uso linguistico generale anche nuove denominazioni, in parte sinonimiche, in parte imprecise o fuorvianti. Ci si è quindi trovati in una situazione in cui la terminologia era ancora in divenire e in pieno processo di sviluppo e standardizzazione, ma, al contempo, già ampiamente presente nell'uso linguistico.

Questo aspetto ha avuto un ruolo rilevante nel lavoro terminologico: le schede terminologiche di *bistro* si compongono di termini utilizzati nei testi normativi nazionali, regionali e provinciali così come, più in generale, nei testi istituzionali. Tuttavia, nel caso di COVID-19, la discussione mediatica e istituzionale era spesso preliminare all'approvazione dei testi normativi stessi (leggi, decreti, ordinanze). A ciò si aggiunge un ulteriore aspetto: in una situazione di emergenza, i testi normativi vengono emanati in tempi molto brevi e, in tempi altrettanto brevi, possono intervenire modifiche e aggiornamenti. Così può accadere che anche le definizioni vengano adattate al nuovo contesto oppure che i concetti vengano denominati in altro modo. Il risultato di questa evoluzione può essere anche la compresenza di più definizioni di uno stesso concetto, cosa che, a sua volta, può essere fonte di confusione e incertezza.

Un esempio al riguardo è dato da *lockdown* (Ralli 2021). Si tratta di un anglicismo utilizzato a gennaio 2020 da parte dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e dei media per indicare le misure messe in atto in Cina nella città di Wuhan (Corbolante 2020) per contenere la diffusione del coronavirus. A marzo 2020 *lockdown* comincia a diffondersi nel lessico italiano per indicare i «provvedimenti di emergenza ora [20 marzo 2020] in atto nel paese, anche se finora non è usato nelle comunicazioni del governo che invece privilegia misure di contenimento» (Corbolante 2020).

Ad aprile 2020 il termine sembra aver mutato significato e indicare «confinamento o segregazione, anche se l'uso prevalente, nella comunicazione italiana di questi giorni [2 aprile 2020] sembra alludere piuttosto alla chiusura forzata degli esercizi commerciali e delle fabbriche, e finisce quindi per equivalere a serrata o chiusura obbligatoria o obbligata» (Marazzini 2020). Nell'arco di due settimane, il termine sembra avere assunto un significato più specifico: la chiusura obbligata di alcuni esercizi è di fatto un tipo di misura di contenimento (Ralli 2020). Questa incertezza concettuale si traduce naturalmente con altrettanta incertezza sul piano della comprensione e interpretazione. A distanza di due anni il Dizionario italiano Treccani (2022, 612) definisce *lockdown* come «periodo di isolamento in casa più o meno ristretto, imposto alle persone per limitare il rischio di contrarre o diffondere un virus, con riferimento in particolare a quello noto come COVID-19».

In altri casi può succedere che nascano termini che sono utilizzati in un certo periodo, per poi scomparire. Si pensi ad esempio a *Fase 2* o *coprifuoco*.

Tutto questo ha comportato una verifica assidua, costante e a brevi intervalli di tempo della terminologia, sia a livello della definizione che della denominazione⁴, tanto da rendere «il lavoro terminologico un costante *work in progress*» (Ralli 2021). Si pensi al termine relativo al certificato dell'Unione Europea attestante che una persona 1) è stata vaccinata contro la COVID-19, 2) ha ricevuto un risultato negativo a un test o 3) risulta guarita dalla COVID-19 (*bistro*). Inizialmente, la denominazione in uso era *certificato verde digitale*, sostituita poi da *certificato COVID digitale dell'UE* nel corso del 2021. Si tratta di una denominazione con un riferimento più concreto e chiaro al concetto e al contesto, ma proprio per questo anche più restrittivo. In teoria, un *certificato verde digitale* potrebbe riferirsi a una qualsiasi malattia. *Certificato COVID digitale dell'UE* è, invece, univocamente legato all'emergenza sanitaria da COVID-19 e, conseguentemente, non può essere utilizzato al di fuori di questo contesto.

⁴ È opportuna una precisazione: la revisione e l'aggiornamento periodici sono attività fondamentali per garantire la qualità della scheda terminologica e dei suoi contenuti (Früh e Tamás 2021, 17).

3.3. Terminologia comunitaria

La straordinarietà dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ha reso necessari prese di decisione e interventi rapidi da parte delle istituzioni, non solo a livello locale e nazionale, ma anche europeo. Per fronteggiare le considerevoli conseguenze sanitarie, economiche e sociali e fornire il necessario sostegno finanziario, l'Unione Europea ha cominciato a elaborare proposte di intervento sin dai primi mesi della pandemia (MEF 2021, 1) e che hanno preso il nome di *Piano per la ripresa europea*. A maggio 2020 hanno avuto inizio i lavori per l'accordo sul futuro quadro e sui programmi settoriali che lo accompagnavano. Questi lavori si sarebbero dovuti concludere all'inizio dell'autunno affinché il nuovo bilancio a lungo termine potesse essere pienamente operativo e guidare la ripresa dell'Europa dal 1° gennaio 2021. Alcuni concetti erano definiti pertanto in modo ipotetico e in maniera generica (Tab. 1) non essendo questi ancora stati implementati, ma solo previsti. Inoltre, era ancora assente un regolamento che li disciplinasse e definisse nel concreto, ma solo una comunicazione (442/2020 della Commissione europea). Trattandosi di concetti per i quali, in alcuni casi, era necessario trovare degli escamotage linguistici per evitare formulazioni generiche e ipotetiche, si è riflettuto se fosse il caso di elaborare questa terminologia. Data la grande discussione politica e mediatica intorno al *MES* e al *Recovery Plan*, la decisione è risultata in qualche modo obbligata e del tutto in linea con gli obiettivi della nostra raccolta terminologica (par. 1.1.), ossia agevolare la comunicazione, garantendo un uso chiaro, coerente e corretto della terminologia.

Definizione dal documento "Domande e risposte sul bilancio dell'UE per la ripresa: il dispositivo per la ripresa e la resilienza", 28 maggio 2020 (Commissione Europea 2020)	Il nuovo dispositivo per la ripresa e la resilienza fornirà un sostegno finanziario su larga scala per riforme e investimenti intrapresi dagli Stati membri, allo scopo di attenuare l'impatto a livello sociale ed economico della pandemia da coronavirus e di rendere le economie dell'UE più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide poste dalle transizioni verde e digitale.
Definizione rielaborata e pubblicata in <i>bistro</i>	Strumento volto a fornire un sostegno finanziario su larga scala per riforme e investimenti intrapresi dagli Stati membri, allo scopo di attenuare l'impatto a livello sociale ed economico della pandemia da COVID-19 e di rendere le economie dell'UE più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide poste dalle transizioni verde e digitale.

Tabella 1: Definizione di *dispositivo per la ripresa e la resilienza*.

3.4. Denominazioni concorrenti

I media, ma anche Internet, sono soprattutto i mezzi attraverso cui la terminologia si diffonde giungendo anche a persone non esperte. Questo aspet-

to è emerso chiaramente nella comunicazione durante la pandemia da COVID-19: la comunicazione era onnipresente, in qualsiasi situazione e registro.

Solitamente, i termini tecnici vengono usati da esperti di un determinato settore, laddove un termine dovrebbe essere assegnato a un solo concetto, così come un concetto dovrebbe essere assegnato a un solo termine, secondo il principio terminologico della univocità (Wüster 1985, 1; Soglia 2002, 10). Tuttavia, un lessico di specialità non rimane confinato alla cerchia specialistica, ma si differenzia sul piano diastatico in funzione dei suoi utenti (Prandi 2010, 80) e «a seconda del punto di vista che caratterizza una determinata situazione comunicativa» (Giampreti e Sintuzzi 2010, 228). In questo senso il punto di vista può essere influenzato anche da altri settori in cui tale lessico compare (Giampreti e Sintuzzi 2010, 227). Ciò è particolarmente evidente in quegli ambiti che hanno un forte impatto sulla quotidianità e che vedono coinvolto un vasto bacino d'utenza. In questi casi si possono spesso osservare denominazioni concorrenti che vengono utilizzate in situazioni comunicative diverse a seconda dei parlanti, del punto di vista e dello scopo. Questo aspetto emerge chiaramente nelle situazioni di emergenza nelle quali i «media locali e nazionali si fanno portavoce della comunicazione istituzionale» (Sfardini 2020, 64). Affinché il messaggio possa essere recepito in modo chiaro e corretto da tutta la popolazione, accade che venga utilizzata una terminologia più semplice. I concetti più complicati possono così venire affiancati da «espressioni non tecniche, appartenenti al linguaggio comune, di più facile e immediata comprensione» (Giampreti e Santuzzi 2010, 228). Si pensi ad esempio ai termini *isolamento* e *autoisolamento* utilizzati dai media, mentre nei decreti si leggeva di *isolamento fiduciario*.

In questo contesto particolare rilevanza è data dalla “motivazione” della denominazione (Arntz et al. 2014, 58). Se nella comunicazione tra esperti, la denominazione dovrà rispecchiare il più possibile il concetto e i termini ontologicamente correlati rispettando il principio dell'univocità, nella comunicazione generale gli effetti concreti sulla popolazione stanno al centro dell'attenzione. Un esempio al riguardo è dato dal termine *test rapido* in relazione al *test antigenico rapido* o al *test sierologico*. Ad uno primo sguardo emerge subito un aspetto che contravviene ad una delle regole terminologiche: l'ambiguità. La denominazione *test rapido* è una forma breve che si è diffusa nel linguaggio comune per indicare sia il *test antigenico rapido* sia il *test sierologico*. In questo senso la forma ellittica è molto generica e, conseguentemente, meno precisa. Senza un preciso riferimento al settore di appartenenza, *test rapido* potrebbe riferirsi ad ogni tipo di test, anche al di fuori dell'ambito medico. La denominazione non fornisce, pertanto, alcuna indicazione sulla modalità, la procedura, la valutazione o lo scopo del test. In questo caso, la motivazione principale si basa sull'impatto diretto sulle persone interessate. Quest'ultime, infatti, non devono né occuparsi di fare il prelievo né di analizzare il campione

prelevato. La caratteristica principale risiede nel risultato che è disponibile in tempi brevi, costituendo la motivazione della denominazione. È evidente che una denominazione di questo tipo è imprecisa e, di conseguenza, può essere fonte di confusione: sebbene il *test antigenico rapido* e il *test sierologico* siano concetti correlati, presentano comunque caratteristiche diverse, a partire dalla loro procedura. In questi casi è, quindi, fondamentale analizzare i contesti d'uso e, se necessario, sottolineare nella raccolta terminologica che si tratta di espressioni della lingua comune.

3.5. Vaghezza e contestualità dei concetti vs difficoltà di definizione e di traduzione

Chi si occupa di terminologia giuridica sa che ha a che fare con un linguaggio complesso: termini vaghi perlopiù astratti, concetti ambigui difficili da definire. Anche termini, che all'apparenza possono sembrare semplici, racchiudono in sé delle complicazioni, quando devono essere interpretati alla luce di norme giuridiche specifiche. È il caso ad esempio di *abitazione*.

Il concetto di *abitazione* ha creato non pochi grattacapi alla popolazione durante la pandemia. Sono numerosi, infatti, i provvedimenti normativi del periodo in cui ricorre il termine *abitazione* e, in tutti i casi, esso è legato alle limitazioni agli spostamenti. O meglio, i provvedimenti che introducono restrizioni agli spostamenti, considerano l'abitazione come il luogo in cui è comunque sempre consentito rientrare o, viceversa, il luogo dal quale non ci si può spostare. È così che ciascuno di noi si è trovato, suo malgrado, ad affrontare una delle prime problematiche del lavoro terminologico: la ricerca del significato di un concetto. Al tempo del coronavirus questo si è tradotto in una serie di domande a cui i cittadini chiedevano di dare risposta. La seconda casa può essere considerata *abitazione*? Lo studente universitario che vive abitualmente nella città sede dell'università può fare rientro nell'abitazione dei genitori? E altre ancora.

In assenza di una precisa definizione giuridica di *abitazione*, il Governo, consapevole della difficoltà di inquadrare esattamente il concetto, ha cercato di chiarirne il significato attraverso le FAQ pubblicate sulle pagine del proprio portale Internet. E così l'abitazione è stata identificata con il luogo in cui si abita di fatto con una certa continuità e stabilità (quindi per periodi continuati durante l'anno, anche se limitati) o con abituale periodicità e frequenza (per esempio, solo alcuni giorni della settimana: per lavoro, studio o altre esigenze), escludendo tuttavia dalla nozione di *abitazione* le seconde case utilizzate per le vacanze.

Per quanto concerne il lavoro terminologico in ambito giuridico, quella data dal Governo è una definizione settoriale e, quindi, eccessivamente circo-

stanziata. L'esclusione delle seconde case dal novero delle abitazioni e il riferimento ai criteri della stabilità e continuità dell'abitare sono elementi legati allo specifico contesto delle misure di emergenza nel periodo della pandemia e, pertanto, non possono essere accolti nella definizione di *abitazione* in una raccolta terminologica che si propone di definire i concetti, partendo dalla ricerca del loro significato più generale all'interno di uno specifico settore del diritto.

Accanto al problema derivante dall'assenza di una definizione giuridica univoca di *abitazione* si è posto un altro problema che possiamo identificare come uno scostamento di significato tra il termine giuridico, come esisteva prima dell'avvento del coronavirus, e il modo in cui è stato interpretato successivamente ad esso. È il caso ad esempio di *assembramento*. *Assembramento* è un termine che ricorre nell'ambito della sicurezza pubblica e indica le adunate di più persone avvenute senza una preventiva decisione, tali da potersi definire accidentali. Il termine rileva principalmente in relazione ai poteri delle autorità di imporre limitazioni al suo esercizio quando ricorrono determinate circostanze (Ciannamea 2017, 2–3). Durante il periodo del coronavirus il termine è diventato famoso in relazione ai *divieti di assembramento* imposti dai provvedimenti del Governo. In questo caso il Governo non ha specificato ulteriormente il termine, e questo ha portato a innumerevoli dubbi su come dovesse essere interpretato. Il significato di *assembramento* alla luce dei provvedimenti normativi emanati durante la pandemia è, a grandi linee, quello di raggruppamento di persone sia in luoghi pubblici sia privati vietato dalla legge per motivi di salute pubblica. Anche in questo caso, tuttavia, come abbiamo visto prima nel caso di *abitazione*, questo preciso significato non è stato accolto all'interno della nostra raccolta terminologica proprio perché legato a un periodo e a circostanze specifiche e, dunque, soggetto a cambiamenti di significato. Ad oggi, infatti, ad esempio gli assembramenti non sono vietati.

C'è un ulteriore aspetto legato alla definizione su cui è necessario soffermarsi: nell'ambito del lavoro terminologico multilingue, se un termine è definito in modo vago nella lingua di partenza, sarà probabilmente più difficile renderlo correttamente nella lingua di arrivo. In altre parole, più chiaro sarà il concetto, meno perplessità ci saranno nella sua resa verso un'altra lingua. Se infatti un concetto e il termine che lo designa sono poco chiari già nella lingua di partenza, ci saranno perplessità nella sua resa verso altre lingue con il rischio di generare confusione ed interpretazioni errate da parte dei destinatari. Prendiamo come esempio *caso di necessità*. Nel marzo 2020 questo termine è stato al centro del dibattito pubblico vista la genericità e la soggettività del suo significato, tanto che sono dovute intervenire testate nazionali e siti giuridici, come “La legge per tutti”, per specificare i tipi di spostamenti consentiti dalle nuove misure (Ralli 2020; Ubbriaco 2020). Tale termine è stato reso con *Notstand* (letteralmente: emergenza) nel tedesco altoatesino. Tuttavia, se, ad esempio, portare fuori il cane poteva rientrare nel *caso di necessità*, lo stesso non poteva

essere applicato per *Notstand*. Una volta compreso meglio il concetto italiano, la resa verso il tedesco si è orientata sul termine *Notwendigkeit*, ossia necessità, che rispecchia sicuramente meglio il termine italiano.

4. Terminologia COVID-19 e comparazione

Date le finalità di *bistro* (par. 1.1.), elemento centrale del lavoro terminologico dell'Istituto di linguistica applicata è la comparazione giuridica fra l'ordinamento italiano e gli ordinamenti di lingua tedesca, ossia Germania, Austria e Svizzera. Da questo punto di vista, il coronavirus ci ha posto di fronte a delle sfide non indifferenti: l'Italia è stato il primo paese europeo ad essere colpito dalla pandemia e, conseguentemente, uno dei primi paesi a sviluppare la terminologia intorno ad essa. Nelle prime settimane dell'emergenza sanitaria, è risultato complesso individuare equivalenti o traducibili da adottare per la lingua tedesca in Alto Adige (Ralli 2021): nei paesi di lingua tedesca si parlava certamente già di coronavirus, ma ancora in riferimento alla situazione italiana. Nei paragrafi successivi si approfondiscono alcuni aspetti legati al raffronto terminologico tra i paesi di lingua tedesca e alle scelte terminologiche adottate in Alto Adige per evitare una eccessiva regionalizzazione del linguaggio giuridico.

4.1. Armonizzazione della terminologia intralinguistica

Per evitare di creare nuovi termini tedeschi per l'Alto Adige, nella prima fase della pandemia che ha visto l'Italia come protagonista, si è fatto riferimento alla normativa dell'Austria, della Germania e della Svizzera già esistente in materia. A questo riguardo si è cercato nelle fonti normative vigenti in materia di infezioni ed epidemie, che sono:

- la legge austriaca sulle epidemie (*Epidemiegesetz 1950 – EpiG*);
- la legge federale tedesca per la prevenzione e il contrasto delle malattie infettive (*Gesetz zur Verhütung und Bekämpfung von Infektionskrankheiten beim Menschen – Infektionsschutzgesetz, IfSG*);
- la “Legge federale svizzera sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano” (*Bundesgesetz über die Bekämpfung übertragbarer Krankheiten des Menschen – Epidemiegesetz, EpG*).

Tuttavia, l'evoluzione della pandemia e la sua espansione geografica hanno portato anche in Austria, Germania e Svizzera alla nascita e al progressivo sviluppo di un vocabolario proprio della pandemia. Questo si è tradotto nella necessità di verificare periodicamente gli equivalenti individuati per il tedesco in Alto Adige, aggiornandoli all'occorrenza e adeguandoli alla terminologia degli altri paesi di lingua tedesca per evitare che le denominazioni tedesche

altoatesine acquisissero una connotazione troppo locale. Si è cercato in questo modo di favorire l'armonizzazione con la terminologia COVID-19 utilizzata negli altri paesi tedescofoni (Ralli 2021).

Un esempio al riguardo è dato dal termine *isolamento* che esisteva già prima dello scoppio della pandemia da COVID-19. In un primo momento all'interno della raccolta terminologica è stato inserito il termine *Absonderung* che appariva nelle leggi sopra citate e sembrava essere l'equivalente adatto per rendere il concetto italiano di *isolamento*. Con il diffondersi a macchia d'olio della pandemia in tutta Europa e la contestuale nascita e sviluppo di un vocabolario specifico per descriverla, si è potuto constatare che in Germania, Austria e Svizzera non si parlava però quasi mai di *Absonderung*, sebbene fosse il termine utilizzato dalla loro normativa in materia, ma semmai di *Isolation* e *Isolierung*, come già di fatto accadeva anche nelle comunicazioni istituzionali altoatesine. Si è reso quindi necessario fare una ricerca più approfondita ricorrendo anche a fonti non giuridiche. Dato il tema, un punto di riferimento importante da consultare è il dizionario specialistico *Infektionsschutz und Infektionsepidemiologie* dell'Istituto tedesco Robert Koch. A differenza delle fonti giuridiche, vi si trova il termine *Isolierung* che viene definito come una forma particolare di *Absonderung* (RKI 2015, 78). In questa pubblicazione del 2015, *Absonderung* è inteso come un iperonimo che comprende l'isolamento (*Isolierung*), da un lato, e la quarantena (*Quarantäne*), dall'altro. Ciò dimostra che in ambito medico-epidemiologico si distingue tra la separazione fisica di persone effettivamente infettate (*Isolierung*) e la separazione fisica di persone potenzialmente infettate (*Quarantäne*). Questa distinzione, che identifica due situazioni che richiedono comportamenti differenti, si è diffusa soprattutto nel linguaggio comune e divulgativo della pandemia. A livello normativo, tale differenziazione la ritroviamo nella suddetta legge federale svizzera: *Absonderung* rappresenta effettivamente l'equivalente del termine italiano *isolamento*, mentre per *quarantena* si utilizza il termine *Quarantäne*. Nelle leggi austriaca e tedesca sopramenzionate si è, invece, mantenuto il termine *Absonderung* per indicare entrambe le forme di separazione. A fronte di queste ricerche, *Isolierung* è stato aggiunto in *bistro*; il termine *Absonderung* è stato mantenuto per la Svizzera, come sinonimo di *Isolierung*, ma eliminato per Austria e Germania.

Altre volte il processo di adattamento del lessico ha seguito una direzione opposta: il lessico si è sviluppato a partire dai paesi di lingua tedesca ed è stato recepito in un primo momento in Alto Adige per poi espandersi successivamente al resto d'Italia⁵. Questo ha portato alla necessità di individuare

⁵ L'Alto Adige gode di un'ampia autonomia e gli sono riconosciute diverse competenze legislative e amministrative. Inoltre, la vicinanza geografica e culturale con i paesi tedescofoni, in particolare con l'Austria, fa sì che a volte quest'ultima funga da modello di riferimento per la scelta di alcune misure legislative o regolamentari. Ciò è accaduto anche al tempo della pandemia, in cui l'Alto Adige ha preso in prestito alcune misure adottate in Austria per applicarle

una terminologia italiana univoca per esprimere i concetti tedeschi. Si pensi ad esempio al *test antigenico nasale rapido* introdotto nelle scuole altoatesine nella primavera del 2021. Sull'esempio dell'Austria, la Provincia di Bolzano ha introdotto tali test per poter consentire la ripresa e il funzionamento della scuola primaria in presenza. Nelle comunicazioni dell'Azienda sanitaria locale in lingua italiana si leggeva di *test rapidi antigenici per utilizzo in autosomministrazione* o di *autotest antigenici nasali*. Quando questa pratica si è diffusa anche nelle altre province e regioni italiane, si è svolto un controllo per verificare quale fosse la denominazione che veniva utilizzata correntemente nelle altre parti d'Italia in modo da poterla accogliere nella raccolta terminologica.

4.2. Discrepanze terminologiche a livello inter- e intralinguistico

Sotto l'aspetto traduttivo, ci sono ulteriori fattori di cui tenere conto. Ogni paese è dotato di un proprio apparato concettuale e di proprie strutture cognitive (Sandrini 1996, 138; Šarčević 1997, 232). Operando un'analisi contrastiva, anche fra ordinamenti che parlano la stessa lingua, ci si trova spesso di fronte a equivalenze parziali o nulle che talvolta si tramutano in lacune terminologiche. A tal riguardo è opportuno chiedersi se sia possibile adottare la stessa denominazione per ordinamenti giuridici diversi o se, invece, non sia preferibile individuare una soluzione alternativa (es. proposta di traduzione) per evitare confusione o interpretazioni errate. Riprendendo l'esempio di *lock-down* (par. 3.2.), ogni paese ha adottato misure per contrastare la diffusione del virus che potrebbero rientrare approssimativamente nel concetto di *lock-down*. Tuttavia, l'implementazione di tali misure (es. tipologia, durata, condizioni, eccezioni) è stata realizzata in modi diversi dai vari paesi.

Da un punto di vista terminologico si hanno quindi due livelli di analisi (Palermo e Pfössl 1997, 17; Ralli 2007, 55; Ralli, Stanizzi, e Wissik 2007, 285-286; Chiocchetti e Ralli 2016, 107):

- interlinguistico, vale a dire tra ordinamenti giuridici che parlano lingue diverse. Si verifica se due o più concetti appartenenti a ordinamenti giuridici diversi presentano le medesime caratteristiche fondamentali, valutandone le possibili similitudini e discrepanze;
- intralinguistico, ossia tra ordinamenti giuridici che usano la stessa lingua. In questa fase si verifica se due termini linguisticamente identici coincidono anche nel contenuto, se sono cioè concettualmente equivalenti.

Nel primo caso, da un raffronto, ad esempio, con l'Austria emerge una linea soft e una dura nell'attuazione delle misure di contenimento che hanno portato alla genesi di due concetti distinti: *weicher Lockdown* (= lockdown soft) e *harter Lockdown* (= lockdown duro). In Italia questa distinzione non

direttamente nel proprio territorio.

è stata fatta. Da un punto di vista concettuale sussiste quindi un rapporto di inclusione (Arntz et al. 2014, 147; Drewer e Schmitz 2017, 21) fra il concetto italiano e quello austriaco, essendo il primo più ampio rispetto al secondo.

Nel secondo caso, in un raffronto fra l'ordinamento italiano espresso in lingua tedesca per l'Alto Adige e l'ordinamento austriaco emerge che la denominazione omografa *Lockdown* può essere fuorviante: il termine tedesco altoatesino, riferendosi all'ordinamento giuridico italiano, documenta esclusivamente il concetto giuridico italiano; ne presenta pertanto le stesse caratteristiche. Ne consegue che anche fra il termine tedesco altoatesino e quello austriaco sussiste un rapporto di inclusione.

Benché il concetto di *lockdown* sia frutto della stessa circostanza, questo si è evoluto in maniera non uniforme a seconda dei paesi e delle misure di contenimento adottate, costituendosi di un proprio apparato concettuale, strettamente legato all'ordinamento che lo ha prodotto. Coincidenza denominativa, infatti, non significa necessariamente coincidenza concettuale.

5. Conclusioni

Univocità, chiarezza e accuratezza sono requisiti fondamentali della terminologia e, in particolare, della terminologia giuridica su cui si concentra il presente articolo. Solo una comunicazione pubblico-istituzionale, che riduce il più possibile il ricorso a termini ambigui, dal significato incerto, si rileva una comunicazione efficace. Nel periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria da COVID-19 è parso da subito evidente l'importanza di una comunicazione chiara e coerente verso il cittadino. Tuttavia, tale consapevolezza si è scontrata con una realtà incerta e un quadro terminologico complesso (lessico eterogeneo, mutevole, impreciso). Anche il lavoro di elaborazione terminologica ha dovuto fare i conti con tale complessa realtà e si è dovuto in parte rimodellare sulle nuove esigenze. Si sono moltiplicati gli sforzi per risalire al significato di concetti spesso troppo vaghi, per ricercarne le corrispondenze in altre lingue e altri paesi, per aggiornare e modificare quasi in tempo reale la terminologia, in modo da renderla sempre attuale. In alcuni casi si è ampliata la ricerca terminologica a fonti documentali non prettamente giuridiche, accogliendo termini provenienti da media locali e nazionali. Lo scopo è sempre stato quello di contribuire a un uso chiaro e uniforme della terminologia, nella consapevolezza che il problema di un corretto impiego della stessa nei tempi dell'emergenza da COVID-19 non investe solo gli organi pubblici, ma si ripercuote nei cittadini chiamati a conformarsi a regole di comportamento, talvolta oscure, e in generale nell'opinione pubblica che osserva e discute l'operato degli organi di gestione.

In questo contesto confidiamo che il procedimento sviluppato per definire, contestualizzare, sistematizzare e tradurre la terminologia relativa all'emer-

genza sanitaria si sia tradotto in un prodotto utile e adeguato rispetto ai suoi scopi principali: mettere a disposizione del pubblico la terminologia al fine di promuoverne un uso corretto e contribuire a rendere la comunicazione più efficace.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va a Chiara Messina della Sezione di terminologia dei Servizi linguistici centrali della Cancelleria federale svizzera con cui è stato avviato uno scambio metodologico e terminologico durante la pandemia.

Riferimenti bibliografici

- Arntz, Reiner, Heribert Picht, und Klaus-Dirk Schmitz. 2014. *Einführung in die Terminologearbeit*. 7 [1. Aufl. 1989 von Arntz/Picht.]. Hildesheim: Olms.
- Bordandini, Denaura. 2020. “Le misure restrittive COVID-19 quali illeciti amministrativi.” *Altalex*, 30 aprile 2020. <https://www.altalex.com/documents/news/2020/04/30/misure-restrittive-covid19-quali-illeciti-amministrativi>.
- Camera dei deputati. 2022. “Obbligo di possesso della certificazione verde Covid-19 per i lavoratori”. 28 marzo 2022. <https://temi.camera.it/leg19/temi/obbligo-di-possessiono-della-certificazione-verde-covid-19-per-i-lavoratori.html>.
- CENSIS – Centro Studi Investimenti Sociali. 2021. “Disinformazione e fake news durante la pandemia: il ruolo delle agenzie di comunicazione. Rapporto Ital Communications – CENSIS.” Roma: Fondazione CENSIS. https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Rapporto%20Ital%20Communications-Censis_def.pdf.
- Chiocchetti, Elena, und Natascia Ralli. 2016. “Ein Begriff, zwei Sprachen, unterschiedliche (Rechts)Kulturen.” In *Terminologie und Kultur. Akten des Symposions, Mannheim, 3-5. März*, herausgegeben von Petra Drewer, Felix Mayer, und Klaus-Dirk Schmitz, 103–12. München: Deutscher Terminologie-Tag e.V. <https://hdl.handle.net/10863/8128>.
- Ciannamea, Fabrizio. 2017. “Libertà di riunione e possibili limitazioni. Con uno sguardo al Decreto Minniti e alla direttiva del Ministero dell’Interno sulle manifestazioni urbane.” *Giurisprudenza penale Web* 10. https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2017/10/ciannamea_gp_2017_10.pdf.

- CNB – Comitato Nazionale per la Bioetica. 2022. *La comunicazione istituzionale nell'ambito della pandemia: aspetti bioetici*. 17 marzo 2022. Presidenza del Consiglio dei Ministri. https://bioetica.governo.it/media/4414/p147_2022_comunicazione-istituzionale-in-pandemia_it.pdf.
- Commissione Europea. 2020. “Domande e risposte sul bilancio dell’UE per la ripresa: il dispositivo per la ripresa e la resilienza.” European Commission, 28 maggio 2020. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/it/qanda_20_949/QANDA_20_949_IT.pdf.
- Corbolante, Licia. 2020. “Lockdown vs distanziamento sociale.” *Terminologia etc.: Terminologia, localizzazione, traduzione e altre considerazioni linguistiche*. Blog post. 20 marzo 2020. <https://www.terminologiaetc.it/2020/03/20/origine-significato-lockdown-pandemie/>.
- “Decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione del 22 giugno 2018 relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi da incorporare nella sorveglianza epidemiologica, nonché alle pertinenti definizioni di caso.” *Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea*, L 170/1. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018D0945&from=EN>.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020. “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull’intero territorio nazionale.” *Gazzetta ufficiale*, 4 marzo 2020, no. 55, <https://www.osservatoriosullefonti.it/emergenza-covid-19/fonti-governative/decreti-del-presidente-del-consiglio-dei-ministri/2797-emcov-dpcm-4marzo2020>.
- Decreto-legge 23 febbraio 2021, no. 15. “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell’emergenza epidemiologica da COVID-19.” *Gazzetta Ufficiale*, 23 febbraio 2021, no. 45. <https://www.osservatoriosullefonti.it/emergenza-covid-19/fonti-governative/decreta-zione-d-urgenza/3906-emcov-dl-15-2021>.
- De Vecchis, Kevin. 2022. “Alla fine abbiamo imparato a tamponarci anche da soli. Note su tamponare e tamponarsi.” Accademia della Crusca, 9 maggio 2022. <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/alla-fine-abbiamo-imparato-a-tamponarci-anche-da-soli-note-su-tamponare-e-tamponarsi/15133>.
- Domenici, Mauro. 2020. “Coronavirus: FAQ in ambito penale.” *Altalex*, 20 marzo 2020. <https://www.altalex.com/documents/news/2020/03/20/coronavirus-faq-in-ambito-penale>.

- Drewer, Petra, und Klaus-Dirk Schmitz. 2017. *Terminologiemanagement: Grundlagen – Methoden – Werkzeuge. Kommunikation und Medienmanagement*. Berlin: Springer Vieweg.
- Eurac Research. 2016. “Bistro – Sistema Informativo per La Terminologia Giuridica.” Consultato il 30 maggio 2023. <https://bistro.eurac.edu>.
- Eurac Research. 2023. “ConSTerm 2.0. Supporto scientifico in ambito terminologico.” Consultato il 30 maggio 2023. <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata/projects/consterm-20>.
- F. Q. 2021. “Un anno in stato di emergenza, il 31 gennaio 2020 il governo firma la delibera che prepara l’Italia all’epidemia di coronavirus.” *Il Fatto Quotidiano*, 31 gennaio 2021. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/01/31/un-anno-in-stato-di-emergenza-il-31-gennaio-2020-il-governo-firma-la-delibera-che-prepara-litalia-allepidemia-di-coronavirus/6085375>.
- Früh, Beate, and Dóra Mária Tamás. 2021. “Quality Evaluation of Termbases.” *Edition: Fachzeitschrift Für Terminologie* 2/21: 11–23.
- Giampreti, Claudia, e Samantha Sintuzzi. 2010. “Sinonimia e variazione nel lessico del trasporto aereo.” In *Terminologia a colori*, a cura di Franco Bertaccini, Sara Castagnoli, e Francesca La Forgia, 227–38. Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture 10. Bologna: Bonomia University Press.
- INPS. 2020. “Circolare n. 45 del 25 marzo 2020 – Congedo per Emergenza COVID-19 in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato, dei lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all’articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e dei lavoratori autonomi. estensione permessi retribuiti di cui all’articolo 33, commi 3 e 6, della legge n. 104/1992, per i lavoratori dipendenti del settore privato. Istruzioni operative.” <https://www.assolombarda.it/servizi/lavoro-e-previdenza/documenti/circolare-inps-n-45-del-25-marzo-2020>.
- Magnani, Alberto. 2021. “Next Generation EU, cos’è e come funziona.” *Il Sole 24 ORE*, 4 marzo 2021. <https://www.ilsole24ore.com/art/next-generation-eu-cos-e-e-perche-l-europa-deve-correre-fondi-la-ripresa-covid-A-DIKpzMB>.
- Marazzini, Claudio. 2020. “In margine a un’epidemia: Risvolti linguistici di un virus – II puntata.” Accademia della Crusca. 02 aprile 2020. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus-ii-puntata/7914>.

- Mayer, Felix. 2000. "Terminographie im Recht: Probleme und Grenzen der Bozner Methode." In *Linguistica Giuridica Italiana e Tedesca / Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen*, a cura di Daniela Veronesi, 295–306. Padova: UNIPRESS.
- MEF – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Servizio Studi Dipartimentale. 2021. *La risposta delle Istituzioni europee alla pandemia di Covid-19. Il programma NGEU e i Piani nazionali*. Roma: Studi e Pubblicazioni MEF – Ragioneria generale dello Stato. https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Strumenti_e_Metodi/note_tematiche_SeSD/Rapporto-SeSD-La-risposta-delle-Istituzioni-europee-alla-pandemia-di-Covid19.pdf.
- Ministero della Salute. 2020a. "Covid-19. Raccomandazioni per la Prevenzione." https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_443_allegato.pdf.
- Ministero della Salute. 2020b. Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria – Ufficio 5 Prevenzione delle Malattie Trasmissibili e Profilassi Internazionale. Circolare 0007922 del 09/03/2020. Consultato il 30 maggio 2023. <https://www.certifico.com/component/attachments/download/21483>.
- Ministero della Salute. 2023. "Covid-19: Cosa Sono SARS-CoV-2 e Covid-19." <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFAQNuovoCoronavirus.jsp?id=257&lingua=italiano>.
- Openpolis. 2023. "Coronavirus, l'elenco completo degli atti." <https://www.openpolis.it/coronavirus-lelenco-completo-degli-atti/>.
- Pacini, Fabio. a cura di. 2020. "Elenco d.P.C.M." *Osservatorio sulle fonti*. Consultato il 30 maggio 2023. <https://www.osservatoriosullefonti.it/emergenza-covid-19/fonti-governative/decreti-del-presidente-del-consiglio-dei-ministri>.
- Palermo, Francesco, e Eva Maria Pfösl. 1997. *Normazione linguistica e tutela minoritaria / Minderheitenschutz durch Sprachnormierung*. Accademia Europea: Bolzano.
- Prandi, Michele. 2010. "Lessico naturale e lessici di specialità: Tra descrizione e normalizzazione." In *Terminologia a colori*, a cura di Franco Bertaccini, Sara Castagnoli, e Francesca La Forgia, 53–84. Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture 10. Bologna: Bonomia University Press.
- Ralli, Natascia. 2007. "Die Normierung aus terminographischer Sicht." In *Italienisch-Deutsche Studien Zur Fachlichen Kommunikation*, herausgegeben von Dorothee Heller, und Piergiulio Taino, 2: 53–64. Deutsche Sprachwissenschaft in Italien. Frankfurt: Peter Lang.

- Ralli, Natascia. 2020. "Il o la COVID-19? Dell'articolo non v'è certezza... o forse sì?" *Eurac Research – Science Blogs "Covid-19 And Beyond"*. Blog post. 12 maggio 2020. <https://blogs.eurac.edu/covid-19/dellarticolo-non-ve-certezza>.
- Ralli, Natascia. 2021. "Terminologia COVID-19 e bistro: caratteristiche e problematiche." Contributo presentato al *Convegno Ass.I. Term 2021 Ieri e oggi: la terminologia e le sfide delle Digital Humanities*, Verona 10 dicembre 2021.
- Ralli, Natascia, e Annette Lenz. 2022. "Quando la collaborazione istituzionale funziona: Il Progetto ConsTerm." In *Risorse e Strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*, a cura di Elena Chiocchetti, e Natascia Ralli. Bolzano: Eurac Research. <https://doi.org/10.57749/wtfr-y339>.
- Ralli, Natascia, e Isabella Stanizzi. 2008. "Il dietro le quinte della normazione." In *Normazione, armonizzazione e pianificazione linguistica/ Normierung, Harmonisierung und Sprachplanung/ Normalisation, harmonisation et planification linguistique*, 61–74. Bolzano: Eurac.
- Ralli, Natascia, e Isabella Stanizzi. 2018. "Il linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige. Evoluzione delle politiche terminologiche". *AIDAInformazioni* 36 (numero speciale): 169–89.
- Ralli, Natascia, Isabella Stanizzi, e Tanja Wissik. 2007. "Der Bologna-Prozess und die Folgen für die italienische und österreichische Universitätsterminologie." In *Proceedings of the Conference 'Översättningsteori, Fackspråk Och Flerspråkighet'*, edited by Nina Niemelä and Esa Lehtinen, 34: 281–92. Vaasa: VAKKI.
- RKI – Robert Koch-Institut. 2015. *Infektionsschutz und Infektionsepidemiologie. Fachwörter – Definitionen – Interpretationen*. Berlin. https://www.rki.de/DE/Content/Service/Publikationen/Fachwoerterbuch_Infektionsschutz.pdf?__blob=publicationFile.
- Sacco, Rodolfo. 1992. *Introduzione al diritto comparato*. Torino: UTET.
- Sacco, Rodolfo. 2018. *Sistemi giuridici comparati*. Torino: UTET.
- Sala, Marianna, e Massimo Scaglioni, a cura di. 2020. *L'altro Virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del COVID-19*. Milano: Vita e Pensiero. <http://hdl.handle.net/10807/161283>.
- Sandrini, Peter. 1996. *Terminologearbeit im Recht. Deskriptiver Begriffsortientierter Ansatz vom Standpunkt des Übersetzers. IITF-Series 8*. Wien: TermNet.
- Šarčević, Susan. 1997. *New Approach to Legal Translation*. The Hague: Kluwer Law International B.V.

- Servizi e uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, a cura di. 2021. "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche D.L. 105/2021 – A.S. 3223." *Dossier XVIII Legislatura* 415. <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/D21105.Pdf>.
- Sfardini, Anna. 2020. "Come comunicare la pandemia? Credibilità e fiducia delle fonti istituzionali nell'informazione italiana sul Covid-19." In *L'altro Virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del COVID-19*, a cura di Massimo Scaglioni, e Marianna Sala, 63–74. Milano: Vita e Pensiero. <http://hdl.handle.net/10807/161283>.
- Soglia, Susanna. 2002. "Origine, Sviluppo e Tendenze Della Terminologia Moderna." In *Manuale di Terminologia*, a cura di Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega, e Federica Scarpa, 10–25. Milano: Hoepli.
- Treccani. 2022. *Dizionario dell'italiano Treccani. Parole da leggere*. Roma: Istituto dell'enciclopedia italiana.
- Ubbriaco, Denise. 2020. "Coronavirus: quando posso uscire di casa?" *La Legge per Tutti*, 11 marzo 2020. https://www.laleggepertutti.it/375334_coronavirus-quando-posso-uscire-di-casa.
- Wüster, Eugen. 1985. *Einführung in die Allgemeine Terminologielehre und Terminologische Lexikographie*. Infoterm.